

Trento-Rise

LA RICERCA DELLA VERITÀ

La vicenda dell'associazione TrentoRise è come un fiume carsico. In alcuni momenti affiora prepotentemente sui giornali, ma poi su di essa scende il silenzio senza che risulti possibile farsi un'idea precisa di cosa sia successo; se ci troviamo cioè di fronte a fatti gravi, o se tutto si è svolto nei crismi della legalità. Poche certezze esistono intorno all'inchiesta penale rispetto alla quale non si può che auspicare una rapida conclusione: per restituire la totale onorabilità a chi ha visto il proprio finire in prima pagina, nel caso si appurasse che nulla di penalmente rilevante sia stato commesso; ma anche per giungere alla definizione delle effettive responsabilità. Alcuni fatti però esistono. Si guardi, ad esempio, alla delibera 793 del 14 maggio con la quale la giunta provinciale ha dettato «indicazioni in merito a Trento-Rise». Un provvedimento che ha posto le basi per la liquidazione dell'associazione. Nella delibera si legge che la giunta, a seguito di specifica attività di valutazione, ha rilevato due criticità: «Una più legata alla dimensione della parte amministrativa non sempre collegata ai vincoli e ai comportamenti dettati dai principi del bilancio pubblico e una seconda più correlata all'attività specifica dell'associazione che ha visto l'espandersi di una moltitudine di attività, spesso concorrenti con quelle degli altri soggetti del sistema della ricerca trentino». In buona sostanza, si è rilevato che la gestione economica non avrebbe avuto il rigore necessario quando si spendono soldi pubblici e che la mission dell'associazione sarebbe diventata onnivora deviando di fatto dalla originaria formulazione. Si tratta di rilievi molto precisi. Potrebbero essere non veritieri, ma allora i soci fondatori di Trento-Rise (Università e Fbk) dovrebbero reagire ad accuse infondate. Oppure sono veri e allora sarebbe importante chiarire chi ha preso le decisioni che hanno portato a una simile situazione e chi non ha vigilato su amministrazione e rispetto della mission. Al di là dei profili penali, in ogni modo, è importante che vengano accertati tutti gli aspetti dubbi, soprattutto quelli di cui si parla addirittura in un atto ufficiale della Provincia autonoma. Una commissione amministrativa indipendente potrebbe dire una parola attendibile e definitiva su tale vicenda che altrimenti rischia di diventare una delle solite storie italiane in cui non si sa chi abbia fatto cosa, anche se tutti ne parlano. Carsicamente.



Trento-Rise

LA RICERCA DELLA VERITÀ

di **Giovanni Pascuzzi**

La vicenda dell'associazione Trento-Rise è come un fiume carsico. In alcuni momenti affiora prepotentemente sui giornali, ma poi su di essa scende il silenzio senza che risulti possibile farsi un'idea precisa di cosa sia successo; se ci troviamo cioè di fronte a fatti gravi, o se tutto si è svolto nei crismi della legalità.

Poche certezze esistono intorno all'inchiesta penale rispetto alla quale non si può che auspicare una rapida conclusione: per restituire la totale onorabilità a chi ha visto il proprio finire in prima pagina, nel caso si appurasse che nulla di penalmente rilevante sia stato commesso; ma anche per giungere alla definizione delle effettive responsabilità.

Alcuni fatti però esistono. Si guardi, ad esempio, alla delibera 793 del 14 maggio con la quale la giunta provinciale ha dettato «indicazioni in merito a Trento-Rise». Un provvedimento che ha posto le basi per la liquidazione dell'associazione. Nella delibera si legge che la giunta, a seguito di specifica attività di valutazione, ha rilevato due criticità: «Una più legata alla dimensione della parte amministrativa non sempre collegata ai vincoli e ai comportamenti dettati dai principi del bilancio pubblico e una seconda più correlata all'attività specifica dell'associazione che ha visto l'espandersi di una moltitudine di attività, spesso concorrenti con quelle degli altri soggetti del sistema della ricerca trentino». In buona sostanza, si è rilevato che la gestione economica non avrebbe avuto il rigore necessario quando si spendono soldi pubblici e che la mission dell'associazione sarebbe diventata onnivora deviando di fatto dalla originaria formulazione.

Si tratta di rilievi molto precisi. Potrebbero essere non veritieri, ma allora i soci fondatori di Trento-Rise (Università e Fbk) dovrebbero reagire ad accuse infondate. Oppure sono veri e allora sarebbe importante chiarire chi ha preso le decisioni che hanno portato a una simile situazione e chi non ha vigilato su amministrazione e rispetto della mission.

Al di là dei profili penali, in ogni modo, è importante che vengano accertati tutti gli aspetti dubbi, soprattutto quelli di cui si parla addirittura in un atto ufficiale della Provincia autonoma. Una commissione amministrativa indipendente potrebbe dire una parola attendibile e definitiva su tale vicenda che altrimenti rischia di diventare una delle solite storie italiane in cui non si sa chi abbia fatto cosa, anche se tutti ne parlano. Carsicamente.
